

Cremona
«Noi sindacati e assessori diciamo sì»

■ CREMONA. Una lettera aperta a sostegno della mozione Occhetto è stata inviata agli iscritti da 13 dei 17 sindaci comunisti del Cremonese, da numerosi vice-sindaci e amministratori e da 52 segretari di sezione su 74.

«Il blocco della situazione politica italiana - esordisce la lettera - che impedisce il realizzarsi di un'alternativa e l'avvio di un'incisiva stagione di riforme, contrasta nettamente con le grandi novità prodottesi sulla scena internazionale, per la cui affermazione tanto ci siamo impegnati. Il vento del cambiamento deve tornare a soffiare forte anche in Italia. Affinché ciò sia possibile si deve aprire una nuova stagione di lotte sociali. Ma ciò non è sufficiente. Occorre anche un profondo rinnovamento della politica, che torni a parlare direttamente alle donne e agli uomini».

Il documento sottolinea che il Pci «non può rimanere chiuso negli schemi attuali, non può rimanere prigioniero di se stesso: se così facesse il suo patrimonio storico e ideale risecchirebbe, non sarebbe garanzia di futuro».

Occorre allora accelerare l'alternativa: «Ecco perché è indispensabile realizzare una nuova formazione politica della sinistra, rivolgendosi a tutte quelle forze che si pongono ormai apertamente il problema di un nuovo governo dello sviluppo, ai movimenti cristiani, ai verdi, ai pacifisti, alle donne, ai giovani».

«Tutto il contrario dunque - conclude l'appello giunto da Cremona - di una liquidazione della storia e del patrimonio dei comunisti italiani. È una sfida alta allo stato di cose presente, agli attuali assetti sociali del capitalismo: è una sfida incalzante al Psi, alla sua rendita di posizione, affinché si collochi su un vero terreno riformatore».

Il segretario comunista a Roma denuncia «forme di coercizione»
«Sta a noi prendere l'iniziativa per avviare il cambiamento»

Occhetto contro l'asse Dc-Psi

«Con il nostro dinamismo diamo coraggio ad altre forze»

«La nostra iniziativa ha dato e dà coraggio ad altre forze, dentro e fuori i partiti: è possibile sbloccare il sistema politico». Occhetto a Roma giudica il malessere che cresce nella maggioranza, denuncia le «forme intollerabili di coercizione politica», vede nella caduta di Orlando, voluta da Dc e Psi, la sconfitta di chi si batte contro «cosche e potentati», disegna un Pci «promotore del cambiamento».

FABRIZIO RONDOLINO

■ ROMA. S'infiamma al nome di Leoluca Orlando, applaude convinto il movimento degli studenti, canta *Bandiera rossa*, scandisce il nome del segretario del Pci: il popolo comunista romano dimentica per una sera la battaglia congressuale e si ritrova al Supercinema, caloroso e allegro, per celebrare un anniversario, la fondazione del Pci, e per mantenere una promessa: col dibattito interno non viene meno la combattività, sbaglia chi punta ad un Pci diviso, lacerato, debole. Colpisce nel segno, Goffredo Bettini, quando scandisce con voce tesa poche parole, le parole che tutti vogliono sentire: «Soprattutto qui a Roma abbiamo compiuto insieme uno sforzo di unità, di solidarietà, di rinnovamento. Questo patrimonio costruito insieme lasciamo come garanzia per un futuro di nuova unità».

Ad ascoltare Occhetto ci sono un po' tutti, «compagni del sì» e «compagni del no». «Avremmo dovuto prendere un teatro più grande», dice Renato Nicolini, camicia fucsia e giacca da *bounty killer*.

La grande folla è ormai una costante: l'atrio del cinema è invaso, qualche gruppo di militanti staziona fuori, proprio davanti al Viminale, gli applausi si moltiplicano. Pasqualina Napolitano parla del movimento delle donne, invita ad un dibattito «sereno e trasparente», denuncia i pericoli di «immobilismo». Poi tocca a Bettini: attacca Carraro «sorridente e paludato», denuncia quei Verdi che aspettano le elezioni di primavera per entrare nel pentapartito, si rivolge ad una società civile «che cerca strumenti nuovi per far sentire la propria voce». Quando Nicolini dà la parola al segretario generale del partito comunista, la platea s'infiamma, inizia la sarabanda di fotografi e cineoperatori, molti, in platea e al tavolo della presidenza, si alzano. Vittoria Tola, della segreteria romana, schierata per il «no», tira per la giacca Nicolini: «Siediti - sussurra - Noi restiamo seduti...».

Le prime parole di Occhetto sono per la campagna elettorale romana. Condotta in prima persona, visitando bor-

gate e case popolari, mercati e centri sociali. Una «straordinaria esperienza politica e umana», dice. La presa di contatto con «una rabbia che è voglia di lottare». Eccola, la prima funzione del Pci in una difficile fase politica che vede moltiplicarsi le spinte all'intolleranza, al regime, alla «coercizione politica»: «Difendere - dice Occhetto - il diritto ad esistere e ad esprimersi in un'opposizione sociale, civile, politica, un'opposizione che si batte per la democrazia». Ma la «difesa» non basta, «c'è sempre - dice Occhetto - il pericolo del ripiegamento, dell'emarginazione: proprio perché il Pci vuol continuare ad essere il partito del cambiamento e della trasformazione, dev'essere il più pronto e il più aperto nel mettersi in campo e nel rinnovare se stesso».

Oggi si torna a parlare di elezioni anticipate. Cresce il malessere nella maggioranza di governo e all'interno dei partiti che la compongono. «Si comincia a parlare di ritardi e di insufficienze - dice Occhetto - sebbene il pentapartito, dopo la riforma del voto segreto, avesse sostenuto che si sarebbe aperta la strada a scelte rapide ed efficaci». Ma c'è di più. L'attacco di Occhetto al «duopolio Dc-Psi» si è durissimo. Appena si è affacciata l'ipotesi di un referendum sulla legge elettorale, dice, Forlani ha invitato ad un «confronto pacato», perché dev'essere il Parlamento ad occuparsi di materie istituzionali. E Andreotti, appena for-

Il «Supercinema» gremito per il 69° anniversario del Pci
E per Orlando e gli studenti la platea si infiamma



Achille Occhetto

mato il governo, si era solennemente impegnato a limitare il ricorso alla decretazione d'urgenza e al voto di fiducia in nome della «centralità del Parlamento». Ora invece si impone la fiducia per impedire che la Camera discuta di riforma elettorale per gli enti locali. «Ecco - esclama Occhetto - qual è la credibilità del governo e di un'alleanza politica che in realtà si divide su tutti i nodi di fondo, politici e programmatici, e che anziché sciogliersi con un confronto politico chiaro e trasparente ricorre a forme sempre più intollerabili di coercizione politica».

Ma dietro la scelta del voto di fiducia c'è anche, sottolinea Occhetto, «il segno di divisioni profonde e di un malessere che cresce», di cui è dimostrazione il passaggio all'opposizione interna della sinistra Dc. E c'è l'effetto della «decisa opposizione che abbiamo condotto».

Buona parte del discorso di Occhetto è dedicata al dilagare della criminalità, la «grande emergenza nazionale» che s'intreccia alla politica e soffoca l'economia. Qui il segretario del Pci innesca una riflessione sulla caduta della giunta di Palermo. E ottiene gli applausi forse più calorosi. «Si è voluta colpire - esclama Occhetto - un'esperienza che, come quella di Catania, segnava una discontinuità nella gestione del potere, esprimeva una tenace volontà di battersi contro cosche e potentati. I signori del governo» che

si sono battuti per far cadere Orlando non hanno «nessuna credibilità» quando lancia appelli contro la mafia e i poteri criminali. «La società italiana - dice Occhetto - le sue istituzioni, la magistratura, l'informazione sono oggi sottoposti ad una pressione intimidatoria».

Ma la partita non è chiusa, sottolinea Occhetto. Perché «ci troviamo di fronte a sviluppi significativi della situazione politica». E perché «straordinarie energie, grandi potenzialità democratiche e civili chiedono di essere liberate dalla

cappa soffocante di un potere sempre più chiuso e arrogante». Si colloca qui la proposta di «fase costituyente», «è del tutto evidente - sottolinea Occhetto - che la nostra iniziativa, il nostro dinamismo hanno dato e possono dare coraggio ad altre forze, dentro e fuori i partiti». Il Pci, conclude, può avere e ha un ruolo propulsivo «proprio perché si è presentato come un soggetto di cambiamento, prendendo l'iniziativa, creando le condizioni per un'aggregazione di tutte le forze interessate all'apertura di una nuova fase politica».

Rieti
«Con le forze migliori a sinistra»

■ RIETI. Un appello a sostegno della mozione di Occhetto è stato sottoscritto da numerosi esponenti della Federazione di Rieti. Tra gli altri il segretario Riccardo Bianchi, il sindaco di Rieti Paolo Tigli, il vicepresidente della Provincia Severino Angeletti, Domenico Giraldi della segreteria regionale del Lazio, quattro membri della segreteria della federazione, sei sindaci, i capigruppo alla Provincia e al Comune di Rieti, assessori e consiglieri, segretari di sezione, membri del direttivo, del comitato federale e della commissione federale di garanzia.

I firmatari di questo appello si rivolgono al partito, ai suoi iscritti e militanti, affinché (cacciano del Congresso una straordinaria occasione di grande e appassionato confronto di idee, capace di dare nuovo slancio al partito ed alla sinistra, impegnati in prove dure e difficili, sapendo unire al dibattito politico il lavoro necessario per il successo della campagna di tesseramento e la preparazione delle elezioni amministrative».

Il congresso è chiamato a decidere di dare vita alla fase costituyente di una nuova formazione politica. «L'obiettivo di questo esaltante processo - prosegue il documento - è quello di unire le «forze migliori della sinistra, e dare ad esse, attraverso un programma fondamentale, la forza e l'autorevolezza necessaria per candidarsi alla guida dello Stato e rendere credibile l'alternativa. Il processo che intendiamo aprire guarda all'insieme di quelle forze democratiche di sinistra e progressiste, alle donne e agli uomini impegnati nei campi del lavoro, dell'ambiente, dei diritti, dell'affermazione del valore della differenza sessuale, che non si riconoscono negli attuali partiti e che hanno a cuore le sorti della democrazia».

Il Pci mette a disposizione di questo processo il grande patrimonio di ideali, di lotte e di passione politica di cui è portatore non per disperderlo, come qualcuno vuole sostenere, ma per esaltarlo».

Firenze
«Una favola per piccoli navigli»

■ FIRENZE. Il titolo sembra quello di un film di Lina Wertmüller: *La favola del partito che, per riuscire a cambiare il mondo, prima di tutto cambia se stesso (ovvero come trasformare una grande nave in una flotta di piccoli navigli)*. E di favola, con tutti i sacri crismi, si tratta. L'hanno scritta e disegnata due fiorentini, Moreno Biagioni e Franco Quercioni, che si definiscono «vecchi fan di Ingrao che hanno scoperto di essere sulla stessa barca e piangendo hanno lasciato Ingrao al suo destino».

Un contributo creativo al dibattito pregressuale - a sostegno della proposta Occhetto - che, anche a Firenze, conosce le sue piccole tensioni. «Ed è un segnale che la mozione di Occhetto non significhi rassegnazione ma, al contrario, sviluppa la fantasia». Per gli autori è «la prima volta». Moreno Biagioni, impiegato alla Biblioteca Nazionale, consigliere comunale del Pci a Palazzo Vecchio, e Franco Quercioni, direttore didattico e membro del Pci, tutto sono fuorché scrittori e disegnatori. La loro favola, ciclostilata senza troppe pretese e illustrata da disegni in bianco e nero, sarà diffusa nelle sezioni fiorentine e dalla Libreria Rinascita.

Come tutte le favole che si rispettino inizia con *C'era una volta...*. La storia è quella di una grande nave, reduce da viaggi avventurosi, che stazionava all'ancora nelle vicinanze di un porto, apparentemente modernissimo, a cui le era severamente vietato l'accesso. Una nave che veniva dalle lontane terre situate ad Est, dai cantieri dove erano stati costruiti l'invincibile corazzato Potemkin e il potentissimo incrociatore Aurora. La storia della nave è la storia del Pci, del suo passato, del suo futuro e delle sue contraddizioni. Ingrao è raffigurato ne *Il vecchio e il mare*. «Lo abbiamo disegnato così - spiegano gli autori - perché di lui sappiamo che vince quando perde e perde quando vince». Tra i piccoli navigli che si ritrovano in mare aperto intorno al veliero della Non violenza, anche l'aliscafo Migliorista e un incrociatore Aurora in miniatura che i nostalgici della presa del Palazzo d'Inverno si apprestavano a mettere in mare».

Emilia R.
In 55 sezioni al sì il 73,5%

■ BOLOGNA. I risultati dei primi 55 congressi di sezione del Pci svoltisi in Emilia-Romagna registrano una percentuale del 73,5 per cento a favore della mozione Occhetto. Il documento del «no» firmato da Natta e Ingrao ha ottenuto il 22,6 per cento; l'altro documento contrario alla formazione di una nuova forza politica, quello che la capo a Cossutta, ha raccolto il 3,8.

La mozione uno ha acquisito 825 voti e 91 delegati, la mozione due 254 voti e 22 delegati, la mozione tre 43 voti e 3 delegati. Ai congressi erano presenti 1134 dei 6382 iscritti. Di questi 1125 erano gli aventi diritto al voto, pari al 17,6 degli iscritti. Due gli astenuti. Non sono state presentate mozioni locali.

Sunia
Polemiche sull'appello da Napoli

■ NAPOLI. Un gruppo di dirigenti comunisti della Sunia di Napoli e della Campania ha diffuso una nota di deplorazione (primi firmatari Loredana Bada, Ciro Balla e Mario de Vito) per quella che definiscono «iniziativa strumentale di esponenti sindacali che usano delle loro cariche per rendere pubbliche posizioni personali sul dibattito in corso nel Pci».

La critica è indirizzata in particolare ad un comunicato diffuso nei giorni scorsi da altri dirigenti della Sunia che avevano manifestato la loro adesione alla proposta di Occhetto, e di cui era stata data notizia sul nostro giornale. Si ribadisce il valore dell'autonomia sindacale e del confronto politico basato su programmi e iniziative conseguenti».

«Per le nostre lotte uno sbocco di governo»
Dalla Piaggio 135 operai per la costituente

■ PISA. Un appello «guardiano con favore e con speranza» per l'apertura di una fase costituyente per una nuova e più grande forza della sinistra promossa dal Pci, che appoggia la mozione congressuale di Achille Occhetto, è stato sottoscritto da 135 lavoratori della Piaggio di Pontedera, la più grande azienda metalmeccanica dell'Italia centrale.

Tra i firmatari vi sono i tre rappresentanti comunisti della Cgil nell'esecutivo del Consiglio di fabbrica; 17 rappresentanti sindacali, dei quali 3 della Fim-Cisl e 14 su 19 rappresentanti comunisti; 4 segretari di sezione dipendenti Piaggio, tra i quali il segretario della sezione Piaggio; 9 membri del comitato direttivo della sezione di fabbrica; 3 sindaci di Comuni pisani che sono di-

pendenti della Piaggio. Tra gli altri hanno firmato l'appello Franco Marchetti, Domenico Contino, Maria De Siena, Fabio Bagagli, Renzo Malloggi, Fabio Carmignani, Dino Poggi, Andrea Balducci, Pierluigi Gennari, Alessandro Sarini, Franco Vallini e Francesco Petroni. «Sola una scelta coraggiosa - è scritto nell'appello - che spinga fortemente per lo sblocco del sistema politico, per la rottura del monopolio quarantennale della Democrazia cristiana e dell'alleanza di potere tra Dc e Psi può dare una nuova prospettiva e un nuovo slancio al processo di emancipazione dei lavoratori. È essenziale per tutto il mondo del lavoro rilanciare l'offensiva sui temi delle condizioni di vita, di lavoro e salariali, sui temi della riduzione dell'orario, dei diritti demo-

cratici dei lavoratori e delle lavoratrici, per rompere il clima di tregua sociale che il pentapartito e l'alleanza tra Craxi, Andreotti e Forlani tentano di instaurare. Proprio per questo - conclude il documento - i lavoratori non chiedono ai comunisti una posizione di semplice resistenza e di difesa, che non impedirebbe un ulteriore indebolimento della sinistra e del movimento operaio e che potrebbe produrre solo passività e impotenza. I lavoratori chiedono ai comunisti di far vivere concretamente i valori ideali di cui sono portatori in una iniziativa politica che possa cambiare le cose, che sia capace di mandare la Dc all'opposizione, che sappia dare alle lotte dei lavoratori la possibilità di un sbocco politico per un'alternativa di governo».

Cossutta: «Al Sud si rischia il trasformismo»

■ BARI. A Bari per presentare la mozione 3, Armando Cossutta ha detto che «la ristrutturazione capitalistica degli anni Ottanta ha nuovamente allargato la forbice fra Nord e Sud». E contemporaneamente - ha insistito tra l'altro - si è aggravato l'intercambio fra erogazioni locali di fondi pubblici e economia criminale, dove il rapporto fra malavita organizzata e settori locali del ceto politico radicalizza degenerazioni della vita politica». Come ai tempi di Gramsci e di Salvemini, per Cossutta, le sorti della democrazia furono legate all'alleanza fra avanguardie proletarie settentrionali e classi subalterne - espressione del sottosviluppo meridionale, così oggi «la questione meridionale si ripropone in forma nuova come questione nazionale sul

terreno del modello di sviluppo e della democrazia». Secondo Cossutta il progetto di Occhetto non coglie «come in questa situazione è ben maggiore che nel passato la necessità di un Partito comunista, a forte radicamento sociale ed a forte autonomia ed iniziativa politica». Ed «una nuova formazione politica di opinione, basata sull'immagine, di indebolisce nei confronti delle masse popolari e rende più debole la futura iniziativa proprio nelle situazioni meridionali, dove la proposta di costituente rischia di essere accolta come ennesimo episodio della tradizione trasformistica italiana. È dal Mezzogiorno che deve dunque venire più chiaro che altrove - ha detto Cossutta - il rifiuto al disegno di Occhetto di sciogliere il Partito comunista».

Sono invece compatibili gli impegni assicurativi

Carli per restare senatore lascia le cariche finanziarie

■ ROMA. In una sola volta, il ministro del Tesoro, Guido Carli ha dovuto abbandonare molte delle cariche che lo vedevano impegnato su diversi fronti, tutte ovviamente di carattere finanziario. In caso contrario, in base alle norme stabilite dalla Giunta delle elezioni di palazzo Madama, sarebbe decaduto dalla carica di senatore. Carli ha così lasciato il consiglio di amministrazione della Scott, della Fidis, dell'Ili e la presidenza del consiglio d'amministrazione della FiatImpresit. Non la presidenza della Luiss (l'università della Confindustria), perché la Giunta ha ritenuto che l'incompatibilità non sussisterebbe, non svolgendo l'istituto un'attività prevalentemente finanziaria. Ed è proprio in base a questo criterio, contestato dal comunista Carmine Garofalo, che propendeva per un'interpretazione più rigida,

che sono state dichiarate compatibili con il mandato parlamentare tutte le cariche ricoperte da senatori in società di assicurazioni. A questa luce, il ministro dei Lavori pubblici, Giovanni Prandini, continuerà ad essere presidente (in serata ci ha anche imbastito un comunicato di soddisfazione) della «Prandini Treccani assicurazioni»; il presidente della commissione Finanze Enzo Berlanda, dc, consigliere di amministrazione dell'Istituto Tenintio-Alto Adige per le assicurazioni e vicepresidente della Serennissima assicurazioni; il dc Giovanni Amabile, amministratore della Società italiana di assicurazione, della Lloyd internazionale, delle compagnie Timena di assicurazione, della Società italiana di assicurazioni e crediti e dell'Unione euroamericana di assicurazio-

ne (eppure ha ancora il tempo di fare il senatore e di occuparsi, guarda caso, della riforma dell'assicurazione Rca); il sen. Guido Rossi, della Sinistra indipendente membro del comitato esecutivo delle Assicurazioni generali. La Giunta ha pure valutato compatibili numerose altre cariche (Camera di commercio, Comunità montane, Usi, parchi, società di informatica ecc.). Nel corso della seduta, la Giunta, oltre ad occuparsi di problemi riguardanti singoli senatori, ha assunto, su proposta del presidente, il comunista Francesco Macis, un'importante decisione: dare pubblicità alle proprie sedute, in omaggio alle disposizioni della legge del 1982 che disciplinava la pubblicità della situazione patrimoniale dei parlamentari. Norme che hanno fatto prevalere sul diritto dei

parlamentari alla riservatezza, quello degli elettori a conoscere la situazione patrimoniale degli eletti. Nel commentare l'esito della seduta, Garofalo - che aveva sostenuto l'incompatibilità del mandato parlamentare con la presenza nei consigli d'amministrazione delle società di assicurazione - ha osservato che una tale decisione sarebbe stata più corretta, perché - a suo giudizio - le assicurazioni svolgono una vasta attività finanziaria, che è difficile valutare se è prevalente o meno, cioè se si supera la soglia, oltre la quale scatta l'incompatibilità. Per il senatore comunista, la Giunta non ha più quegli strumenti adeguati per valutare le situazioni di settori economico-finanziari in continua evoluzione. Occorrerebbe, sostiene, una riforma. □/C.

Parla il deputato Papaianakis

Sinistra Ellenica: «Perché guardiamo al Pci»

■ BRUXELLES. Qualche giorno fa il Comitato centrale della Sinistra ellenica, riunitosi ad Atene, ha preso in esame gli avvenimenti dell'Europa dell'Est e ha preso decisioni di grande interesse per il riorientamento dell'azione del partito. A Michael Papaianakis, deputato europeo della Sinistra Ellenica e membro della presidenza del gruppo per la Sinistra unitaria europea, abbiamo chiesto di parlarci dei lavori di questo recente Comitato centrale.

«Era la prima volta - ci ha detto Papaianakis - che il partito faceva un esame di insieme e al tempo stesso una analisi approfondita del regime dei paesi dell'Est e delle cause che hanno generato i grandi mutamenti in corso. Ne è uscito un forte giudizio di

condanna del «socialismo reale» fondato sull'assenza di vita democratica, sul centralismo e lo statalismo in tutti i campi. A questo proposito abbiamo approvato un documento dettagliato che analizza i grandi fenomeni in corso nell'Est e che delinea gli orientamenti nuovi della nostra azione». Avendogli chiesto qualche indicazione su questi orientamenti, Papaianakis ha così risposto: «Il nostro Comitato centrale ha deciso di lavorare per il rafforzamento del partito, sulla base della democrazia e del pluralismo, in seno alla coalizione di sinistra; a portare avanti lo sviluppo di una vera e propria sinistra per l'unificazione politica dell'Europa. Nel dibattito abbiamo tenuto conto della discussione aperta dal Partito comunista italiano

COMUNE DI MODENA
DIPARTIMENTO PROGRAMMAZIONE E USO DEL TERRITORIO
SETTORE INFRASTRUTTURE URBANE E TERRITORIALI

Avviso di gara per estratto
(Licitazione Privata con termini abbreviati)

Questo Ente rende noto che sarà indetto l'appalto per l'affidamento della realizzazione dei lavori di potenziamento dell'impianto di depurazione del Canale Naviglio: nitrificazione e denitrificazione e condotta di restituzione acque irrigue da eseguirsi in località Bertola (Modena) finanziati mediante fondi di cui all'art. 18 lettera b) della Legge 11 marzo 1988 n. 67.

Importo a base d'asta L. 4.165.761.970

Il termine di ultimazione dei lavori che sarà indicato dal concorrente nell'offerta non dovrà comunque superare i 450 giorni naturali consecutivi.

L'Ente procederà alla aggiudicazione dei lavori con il metodo della licitazione privata, ai sensi dell'art. 24 lett. b) della legge 8 agosto 1977 n. 584 e successive modifiche ed integrazioni, con l'ammissibilità di offerte anche in aumento.

Per l'aggiudicazione sarà seguito il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa in base ai seguenti elementi di valutazione che saranno applicati in ordine decrescente:

- 1 - valore tecnico dell'opera,
- 2 - prezzo dell'offerta,
- 3 - costo di esercizio (solo per impianti),
- 4 - tempo di ultimazione dei lavori.

L'Amministrazione si riserva di procedere all'aggiudicazione anche nel caso che fosse pervenuta una sola offerta valida come pure di non procedere ad aggiudicazione alcuna.

Saranno ammesse imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e seguenti della legge 8 agosto 1977 n. 584 e successive modifiche ed integrazioni, nonché concorsi di imprese ai sensi dell'art. 6 della legge 12 febbraio 1987 n. 80.

Le domande di partecipazione in bollo unitamente alla documentazione prevista dal bando integrale di gara dovranno pervenire entro le ore 13 del 9 febbraio 1990 al seguente indirizzo: Comune di Modena - Ufficio Protocollo Generale - Via Scudari 20 - 41100 Modena.

Gli inviti a presentare le offerte saranno spediti entro il termine previsto dall'ultimo comma dell'art. 7 della legge 17 febbraio n. 80.

L'avviso di gara è stato inviato in data 22 gennaio 1990 all'Ufficio pubblicazioni della Gazzetta Economica Europea, ed all'Ufficio pubblicazioni della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana in data 22 gennaio 1990. Copia del bando integrale potrà essere ritirata o richiesta presso l'Ufficio Contratti - Via Scudari 20 (tel. 059-206409). Le domande di partecipazione non vincolano l'Ente Appaltante.

Dalla Residenza Municipale, 22 gennaio 1990
P. L. SINDACO L'ASS. AI LL. PP. G. Benatti